



L'uomo come parte di un tutto, come presenza che cerca attraverso l'altro sé stesso, l'uomo che si appropria della diversità culturale per arricchire il proprio mondo interiore, è il soggetto di questa opera grafica di Sergio Cara.

L'artista sviluppa anche nelle incisioni un tipo di ricerca volta ad indagare i paesaggi dell'anima, attraverso l'uno di immagini, dove segno e colore armonicamente distribuiti, danno vita ad un universo percettivo quanto mai ricco di rimandi alla storia dell'uomo: fantasia, mito, realtà, simbologie archetipe, prendono forma all'interno di composizioni nelle quali ogni elemento è portavoce di una

identità narrativa giocata sull'invenzione spaziale e sull'analogia.

Ecco allora che lo strumento a percussione evoca immediatamente le sonorità africane, mentre le cromie riportano al suggestivo paesaggio del deserto. L'atteggiamento della figura protesa verso l'oggetto con il quale cerca un contatto, sottolinea l'importanza che ha per l'artista l'incontro con realtà nuove. E' un atto di profondo rispetto e nello stesso tempo è bisogno di conoscere, di capire per poter partecipare emotivamente a situazioni dell'esistenza che solo apparentemente non ci appartengono.

Sergio Cara sembra voler cercare quella matrice spirituale comune ad ogni popolo, matrice che fa sì che in ogni angolo della terra, secondo ritualità o modalità differenti, si compia il medesimo destino: viaggiare assieme ai suoni del tempo per intonare il proprio canto a quello dell'infinito. E l'intensità di tale pensiero si legge nelle linee dell'albero-maschera e dello strumento, mentre la figura, della quale viene accentuata la posizione, diventa motivo di unione fra i simboli e le emozioni.

Il segno è veloce, traccia con vitalità i contorni senza mai chiudere; è un segno quasi aereo che si muove con estrema agilità distribuendo ritmi sonori sulla superficie dove ogni elemento vibra di una propria musica che si propaga come pulsazione interna. Energie

primordiali emanano messaggi quasi magici nel momento in cui il racconto si fa sospensione, attesa di un incontro che porta con sé tensioni ed interrogativi capaci di trasmettere alla scena una forza particolarmente coinvolgente. L'artista riesce così a creare un reale contatto con l'osservatore poichè, nulla è ancora definitivamente compiuto ed ognuno può essere testimone diretto di un importante momento della storia.

Sergio Cara è riuscito inoltre anche nelle incisioni, dimostrando particolare padronanza tecnica, a proporre quelle che sono le caratteristiche delle sue opere ad acquerello. Il colore infatti scorre sulla carta con particolare leggerezza, le macchie cromatiche si sovrappongono, realizzando trasparenze e giochi di profondità mentre il segno acquista una scorrevolezza grafica e una consistenza materica che lo avvicina al disegno.

Vigo di Fassa 1996

Riccarda Turrina